

INTRODUZIONE

L'idea di scrivere un libro che raccontasse la breve vita di un mio concittadino, Domenico Sola, morto eroicamente nella grande guerra, risale a diversi anni fa, ai tempi in cui, giovane studente universitario, frequentavo il salottino del dott. Vincenzo Laviola, un vecchio medico condotto del mio paese. Fu proprio questo anziano medico, uomo di grande cultura e autore di numerose pubblicazioni, a indirizzarmi sulla figura di questo studente di filosofia che si contraddistinse già durante gli anni degli studi universitari per le sue idee futuriste, anche se debbo confessare che forse da sempre era esistita una certa empatia con questo giovane filosofo, la cui casa che gli diede i natali è distante appena 100 metri dalla mia abitazione.

Nella sua breve seppure intensa esistenza, visse infatti appena 25 anni, Domenico Sola, o meglio Mimmo, come si faceva chiamare dagli amici, aderisce a quel movimento letterario-artistico-politico, che caratterizzò tutto il novecento italiano ed europeo, noto come futurismo, di cui fu attivista e collaboratore; scrisse infatti sulle maggiori riviste che ne rappresentavano le istanze, come "Sapientia" e soprattutto "La Voce", la più importante rivista culturale del secolo scorso, fondata da Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini. Alla Vigilia dello scoppio della Grande Guerra, pur non ritenendosi un

nazionalista, come del resto lo stesso Prezzolini, tenne numerosi comizi nelle principali città italiane in favore dell'intervento dell'Italia. Il movimento guidato da Marinetti inneggiava alla guerra e la considerava "la sola igiene del mondo" quel mondo che veniva considerato dai futuristi corrotto e decadente. Arruolato con il grado di sottotenente della Milizia Territoriale fu inviato sul fronte del Trentino, dove vi trovò la morte "purificatrice" il 29 maggio 1916, sul pianoro di Maso, sotto la dorsale di Sogli di Campiglia, alle porte del Pasubio, mentre alla testa del suo plotone, dopo aver perso diverse dita di entrambi le mani, andava all'attacco delle postazioni austriache, che avevano nel frattempo sferzato contro gli italiani una violenta offensiva, nota come Strafexpedition, ovvero spedizione punitiva.

In quel tragico contesto il valoroso comportamento del 217° reggimento fanteria Volturno, di cui faceva parte il Sottotenente Domenico Sola, contribuì in modo decisivo, circostanza quest'ultima a cui la storiografia ufficiale non ha mai dato molto peso, a respingere l'avanzata delle forze austro-ungariche intente a dilagare verso la pianura veneta allo scopo di prendere alle spalle la III armata italiana impegnata sul fronte del Carso e nel contempo ad isolare il Pasubio, dove era accampato il grosso dell'esercito italiano, tagliandolo così fuori dalle proprie linee.

Non si saprà mai se la morte del giovane futurista fu

cercata a coronamento dei suoi ideali, che egli aveva predicato tempo prima nelle piazze italiane, oppure ad un atto di abnegazione dettato dalla disperazione di un soldato verso un nemico che avanza inesorabile. Certamente fu un atto eroico che gli valse una medaglia d'argento al valor militare. Con la sua morte il mondo della cultura e della filosofia perse una grande speranza. Prezzolini, che ne fu il maestro nel periodo in cui Sola scriveva su "La Voce" così ricordava i suoi giovani collaboratori: "C'era in questi giovani l'aspirazione ad un'Italia migliore, più grande, più seria, più onesta..."

I fatti e i personaggi raccontati in questo libro sono tutti reali, tranne alcune eccezioni frutto di invenzione.

Amendolara, li 12 dicembre 2020

Santino Soda